



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Ufficio III - Sezione Valutazione*

## 2020 | Sintesi del rapporto di valutazione

### Marocco

Valutazione dell'iniziativa:

“Tous autour de l'enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco”.

AID 10593

La presente valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale alla società STEM-VCR tramite una procedura pubblica di affidamento ai sensi dell'art 36 del Codice dei Contratti Pubblici.

Team di valutazione di STEM-VCR: Serena Saquella (Team Leader); Touria Eloumri; Saida Drissi Amrani; Mastafa Zahir; Mohamed Marir ; Maurizio Floridi; Federica Floridi.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con quelle del committente.

# INDICE

LISTA DEGLI ACRONIMI.....	iv
1. Introduzione.....	1
2. Elementi di contesto dell’iniziativa e teoria del cambiamento.....	1
3. Il quadro logico dell’iniziativa.....	2
4. Aspetti metodologici.....	3
5. I risultati dell’esercizio valutativo .....	4
5.1 Rilevanza.....	4
5.2 Coerenza.....	4
5.3 Efficacia .....	5
5.4 Efficienza .....	12
5.5 Sostenibilità.....	13
5.6 Impatto .....	13
5.7 Visibilità.....	14
6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche .....	15
6.1 Conclusioni .....	15
6.2 Le lezioni apprese .....	16
6.3 Le buone pratiche.....	17
7. Raccomandazioni.....	18
7.1. Raccomandazioni generali .....	18
7.2. Raccomandazioni specifiche.....	19

## LISTA DEGLI ACRONIMI

Ai.Bi.	Associazione Amici dei Bambini
CDE	Convention Droits de l'Enfant
CDEPF	Collectif pour le Droit des Enfants à la Protection Familiale
CLIO	Centro Locale di Informazione e Orientamento
ICF	International Classification of Functioning, Disability and Health
INSAF	Institut national de solidarité avec les femmes en détresse
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
ONG	Organizzazione non governativa
OSC	Organizzazione della Società Civile
OVCI	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale
RBC	Riabilitazione su Base Comunitaria
SAFIR	Service d'Accompagnement, Formation, Information et Réseautage
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

## 1. Introduzione

La presente sintesi riguarda il rapporto di valutazione del progetto *“Tous autour de l'enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco”*.

L'iniziativa è stata promossa e realizzata da Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini in consorzio con Soletterre – Strategie di Pace onlus e OSCI – La nostra famiglia, in partenariato con alcune associazioni locali nelle aree dove si è realizzato il progetto, tra cui: Associazione “Casa Lahmina”; CLIO – Centro Locale di Informazione e Orientamento; Associazione “100% Mamans”; Fondazione “Rita Zniber”; Associazione “Dar Atfal Al Wafae”; Associazione INSAF – Istituzione Nazionale di Solidarietà con Donne in Difficoltà; Associazione “Osraty”; Associazione “SOS Village d'Enfants”. A queste associazioni si aggiungono due partner istituzionali: UNICEF Marocco e Entraide Nationale, Ente Pubblico sotto la tutela del Ministero dello Sviluppo Sociale, la Donna, la Famiglia e la Solidarietà.

Le associazioni locali sono riunite nel Collettivo per il Diritto del Minore ad una Protezione Familiare (CDEPF), raggruppamento informale costituitosi nel febbraio 2013 con l'obiettivo di sensibilizzare il governo marocchino circa l'istituzione del Consiglio Nazionale per la Famiglia e l'Infanzia previsto dalla nuova Costituzione marocchina (in vigore dal 1° luglio 2011).

Il progetto è stato realizzato in Marocco ed in particolar modo nelle aree di Casablanca, Tanger, Meknes, Temara, Rabat, Fez e il Comune di Ain El Aouda, territori in cui sono presenti i partner locali. L'iniziativa è stata presentata il 5 dicembre 2014, approvata dal Comitato Direzionale con Delibera n. 71 del 29 maggio 2015 e avviata ufficialmente il 4 gennaio 2016. Le sue attività si sono concluse formalmente il 3 gennaio 2018 con una durata effettiva di 24 mesi come previsto.

## 2. Elementi di contesto dell'iniziativa e teoria del cambiamento

La logica dell'iniziativa si basa su una serie di riflessioni condotte dalle ONG promotrici riguardo alla situazione di alcune categorie di **sogetti deboli** in Marocco. Secondo tali riflessioni, *“... nel 2009, 8.760 bambini sono stati abbandonati (24/giorno) e di questi il 38% (pari a 3.329) è nato fuori dal matrimonio ...”*. La proposta tecnica presentata dalle ONG al MAECI afferma che *“...Tra i fattori che alimentano il fenomeno dell'abbandono infantile, infatti, emergono le gravidanze indesiderate a seguito di stupro e di rapporti al di fuori del matrimonio. I vincoli socio-culturali, sanitari (disabilità) ed economici naturalmente finiscono per aggravare ulteriormente la piaga della povertà e della vulnerabilità in un ambiente non protetto e caratterizzato da conflitti familiari. Da «Le Maroc des mères célibataires» (INSAF, 2010) risulta che tra il 2003 e il 2009, 340.903 bambini sono nati fuori dal matrimonio. Ogni giorno in Marocco si contano circa 80 nascite di bambini concepiti fuori dal matrimonio, per un totale di circa 30.000 nascite l'anno: bambini che forse non saranno mai registrati all'anagrafe perché, pur essendo quest'ultimo un diritto acquisito, spesso le madri non lo esercitano...”*.

Nella loro proposta di progetto le ONG promotrici affermano, inoltre, che *“... Due fenomeni si pongono particolarmente in evidenza. Da un lato il dato sulla disabilità: secondo i risultati dell'ultima “Enquête Nationale sur le Handicap” (2004), il Marocco conta 1 milione e mezzo di persone con disabilità, di cui 230.647 sono bambini. Dall'altro, un fenomeno sociale in costante crescita legato alla condizione di vulnerabilità delle madri nubili che ad oggi rappresentano il 4% delle partorienti. Il 90% di queste, si dichiara esclusa dal proprio ambiente affettivo e dalle proprie reti sociali, vittima di violenze e in situazione di povertà. In tale contesto i rischi di suicidio, abbandono del minore e infanticidio sono particolarmente elevati. I bambini nati fuori dal matrimonio con le loro madri vengono emarginati e discriminati. Le donne nubili, con il loro stato*

di gravidanza, palesano già pubblicamente di essere “fuori legge”. Infatti vi è l’obbligo di segnalazione da parte delle strutture sanitarie alla Polizia al momento del parto. La stigmatizzazione dei figli nati fuori dal matrimonio è accentuata anche sul piano giuridico, che riconosce come figlio “legittimo” “[...] ogni bambino nato 5 mesi e 29 giorni a partire dalla data del matrimonio dei suoi genitori o il bambino nato 366 giorni prima della notifica di divorzio o dopo la morte del padre [...]”. La mancata iscrizione ai registri dello Stato Civile è spesso la premessa all’abbandono e all’eventuale istituzionalizzazione, con tutte le carenze che questo comporta sul piano emotivo, affettivo e di inserimento socio-professionale...”.

Dal punto di vista della **teoria del cambiamento**, la formulazione del progetto “*Tous autour de l’enfance*” è, dunque, avvenuta a partire dalla constatazione di una situazione problematica relativa alla diffusione di fenomeni e **processi di esclusione sociale** riguardanti le madri nubili, i minori in stato di abbandono - o a rischio di abbandono - e i minori disabili. Tali categorie di soggetti si trovano, infatti, particolarmente esposti a processi di esclusione dal proprio ambiente affettivo e dalle reti sociali, alla violenza e alla povertà. La situazione di esclusione, connessa alla presenza di processi di **stigmatizzazione sociale**, è aggravata - oltre che dalla presenza di forme di discriminazione legali (come il fatto che il parto delle donne nubili sia oggetto di segnalazione alla polizia da parte delle strutture sanitarie e come le restrizioni all’iscrizione dei bambini “legittimi” nel registro di stato civile) - anche dall’esistenza di alcune carenze relative alle politiche e ai sistemi di assistenza, come la debolezza delle organizzazioni della società civile locali impegnate su questo tema, la carenza di conoscenze sul fenomeno, la carenza di servizi territoriali e di una politica riguardante la promozione dei diritti delle madri nubili, dei minori in stato di abbandono e dei minori disabili.

Attraverso l’iniziativa si è quindi inteso promuovere il **mutamento della situazione**, tramite il maggiore riconoscimento dei diritti, il rafforzamento dei servizi e l’avvio della formulazione di politiche specifiche e di un piano d’azione nazionale.

### 3. Il quadro logico dell’iniziativa

L’iniziativa valutata persegue l’**obiettivo generale** di concorrere alla promozione e alla tutela dei diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei loro figli, minori in stato o a rischio di abbandono, e l’**obiettivo specifico** di rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate su questi temi nella loro funzione di studio, elaborazione, applicazione e controllo delle politiche e dei servizi dedicati a queste categorie vulnerabili.

In relazione a tali obiettivi la **strategia del progetto** prevedeva:

- accrescere la conoscenza e l’emersione del fenomeno attraverso un’azione di ricerca e mappatura settoriale;
- promuovere l’identificazione, il consolidamento o l’attivazione di servizi territoriali pilota, che si possano integrare nella rete locale dei servizi sociali ed educativi competenti rispetto a processi e forme di marginalizzazione sociale nei confronti delle madri nubili, dei minori abbandonati e di quelli affetti da disabilità;
- avviare e rafforzare iniziative di *advocacy* politico-istituzionale, attraverso la costituzione di una piattaforma nazionale tematica e l’elaborazione di un Piano d’Azione da proporre e discutere con le istituzioni nazionali;
- avviare una campagna di informazione e di sensibilizzazione nazionale che contribuisca ad erodere i muri di omertà e stigmatizzazione sociale nei confronti di madre nubili, minori abbandonati e minori con disabilità.

I principali gruppi di **beneficiari finali** dell'intervento e dei servizi implementati sono:

- madri nubili appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali;
- minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono, e affetti da disabilità.

Ulteriori **target di destinatari diretti** dell'intervento sono:

- almeno 200 operatori sociali impegnati nei servizi di progetto e nei servizi territoriali (pubblici e privati) delle città di Tanger, Meknes, Fez, Rabat e Casablanca, o appartenenti a 20 OSC marocchine, coinvolti nella costituzione e animazione della Piattaforma Nazionale e beneficiari di attività di sensibilizzazione e formazione;
- 30 giornalisti e addetti stampa sensibilizzati e formati rispetto al tema e coinvolti in attività e campagne di informazione pubblica;
- 20.000 cittadini/e a livello nazionale raggiunti attraverso le campagne e i servizi informativi e di sensibilizzazione messi in atto dall'intervento.

## 4. Aspetti metodologici

Dal punto di vista della metodologia adottata dalla valutazione, dopo una prima fase di lavoro preparatorio comprendente numerose interviste ai responsabili e gli operatori delle ONG/OSC coinvolte nella implementazione delle attività, a seguito dell'epidemia di COVID19 e alle conseguenti misure per contrastarla, oltre all'analisi documentaria che si è regolarmente svolta nelle prime fasi dell'esercizio valutativo, si è resa necessaria una **rimodulazione degli strumenti tecnici** previsti per la fase della missione sul campo adottando **procedure di consultazione a distanza** dei beneficiari e dei principali attori coinvolti. Per la consultazione delle fonti di informazioni i valutatori hanno fatto ricorso a una pluralità di strumenti tecnici che sono stati differenziati, sia in funzione degli interlocutori, sia in funzione dei dati e delle informazioni da raccogliere. Va segnalato che l'adozione di procedure di consultazione a distanza ha impedito, naturalmente, l'utilizzazione dell'**osservazione diretta** quale strumento del funzionamento attuale degli sportelli coinvolti nel progetto, anche se numerose testimonianze dirette e indirette sono state raccolte a tal fine. E anche per quanto riguarda i **focus group**, previsti in modalità online dalla rimodulazione metodologica, la loro realizzazione si è rivelata complicata poiché, oltre ai problemi di connessione (fortemente rallentata a causa del grande utilizzo della rete internet da parte di coloro che erano costretti al confinamento) e di difficoltà di interazione dei partecipanti (nel senso della mancanza di immediatezza dello strumento), si è aggiunto un problema di reperibilità dei beneficiari di alcune iniziative (come nel caso degli sportelli per madri nubili di Fez e Meknes, i minori in uscita, il personale delle OSC formato, ecc.). Ciò ha orientato la scelta dell'équipe di valutazione di non utilizzare lo strumento del *focus group* in favore di un maggior peso alle interviste in bilaterale a distanza, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Globalmente, sono stati consultati **83 beneficiari** attraverso **quattro questionari online**: 46 madri nubili assistite dal progetto; 20 genitori di altrettanti bambini disabili; 12 minori deistituzionalizzati, o in uscita dagli istituti; 5 membri delle OSC marocchine beneficiari delle formazioni del progetto. In quanto ai principali attori, sono stati consultati **33 attori** tramite **interviste online**, in particolare: 5 operatori nel settore delle disabilità formati dal progetto; 8 rappresentanti (a livello delle sedi centrali in Italia e delle sedi periferiche in Marocco) delle tre ONG promotrici; 12 rappresentanti delle OSC locali partner del progetto; 5 rappresentanti delle OSC locali non partner del progetto; 1 giornalista e operatore della comunicazione; 2 funzionari del MAECI (oltre alla riunione di avvio, quella sui commenti al rapporto e le riunioni di presentazione del rapporto).

I risultati dell'esercizio valutativo sono stati particolarmente influenzati dall'esistenza di “**progetti paralleli**” o “progetti gemelli” realizzati dalle stesse ONG (con gli stessi partner locali) con azioni molto simili e nello stesso periodo temporale ma finanziati da altri donatori. Si tratta di:

- un'altra iniziativa di Ai.Bi. finanziata dall'Unione Europea intitolata « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* » avviata ufficialmente a gennaio 2016, contemporaneamente all'inizio del progetto “*Tous autour de l'enfance*” e conclusa a gennaio del 2019;
- il progetto di Soletterre in partenariato con l'associazione 100% Mamans intitolato “*Mères en ligne*”, attivo dal 2015 con l'obiettivo di rafforzare gli stessi servizi previsti dal progetto “*Tous autour de l'enfance*” grazie al finanziamento dell'Unione Europea in partenariato con l'Agenzia di Sviluppo Sociale, organo ministeriale marocchino;
- il progetto realizzato da OVCI sul rafforzamento dello sportello SAFIR e l'applicazione della RBC con il finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia avviato a giugno del 2015 e concluso a novembre del 2016.

La presenza in contemporanea di diversi progetti con gli stessi attori e gli stessi beneficiari ha prodotto una sovrapposizione tra le differenti azioni che hanno reso particolarmente difficile l'attribuzione dei risultati dell'esercizio valutativo a un progetto piuttosto che a un altro.

## 5. I risultati dell'esercizio valutativo

### 5.1 Rilevanza

In maniera generale, il livello di rilevanza dell'intervento appare **elevato**. In effetti, le strategie adottate al momento dell'identificazione e della formulazione dell'iniziativa rispondono a una problematica nazionale particolarmente diffusa e di difficile soluzione. Anche il carattere “pilota” attribuito all'iniziativa sarebbe stato, teoricamente, una scelta giudiziosa (anche se poi il progetto non ha avuto tali caratteristiche) poiché le questioni oggetto dell'intervento necessitano, nel momento della formulazione del progetto, ma anche nella fase di implementazione, l'esplorazione di molteplici soluzioni viste le profonde implicazioni a livello degli aspetti giuridici, sociali e culturali.

La rilevanza teoricamente elevata rispetto al contesto, tuttavia, è **fortemente mitigata** da alcuni aspetti che ne compromettono la possibilità di successo, in particolare per la predominanza di un paradigma teorico e di modalità operative legate ai diritti dell'infanzia relegando in secondo piano la questione dei diritti delle donne e trascurando di conseguenza il processo di stigmatizzazione e marginalizzazione sociali a cui sono sottoposte e i cui effetti sono, spesso, alla base degli abbandoni.

### 5.2 Coerenza

Dal punto di vista della **coerenza interna**, il progetto **rispetta** le linee guida della Cooperazione Italiana e le norme e i criteri internazionali adottati sulle tematiche legate ai diritti dell'infanzia e a quelli dei bambini disabili. Per quanto riguarda, invece, la coerenza con le linee guida della Cooperazione Italiana del 2010 “Uguaglianza di genere e empowerment delle donne” e le “Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente”, il progetto è caratterizzato da una **bassa coerenza**. In effetti, il progetto ha operato una **semplificazione estrema** nel trattare la questione dell'infanzia abbandonata o a rischio di abbandono adottando come **paradigma** quello dei diritti dei bambini trascurando la questione dell'**uguaglianza di genere e il tema dell'empowerment femminile**. In sostanza, il progetto ha lavorato, tranne alcune rare eccezioni, più sugli **effetti** (l'infanzia abbandonata) che sulle **cause più profonde** (la disuguaglianza di genere e il processo di stigmatizzazione sociale e di marginalizzazione / esclusione delle donne).

In quanto alla coerenza esterna, gli aspetti della complementarità, dell'armonizzazione e il coordinamento con gli altri attori, così come la verifica del valore aggiunto evitando la sovrapposizione con altre azioni, si presentano come **molto problematici**. In effetti, esistono non solo forti differenze di approcci tra le varie organizzazioni coinvolte, in particolare per quanto riguarda i servizi per le madri nubili, ma anche una forte sovrapposizione con “progetti gemelli” finanziati da altre agenzie di cooperazione alle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale.

### 5.3 Efficacia

Il progetto è caratterizzato da una efficacia a differenti velocità in funzione delle azioni e degli attori che le hanno realizzate.

#### 5.3.1 Gli sportelli rivolti a madri nubili

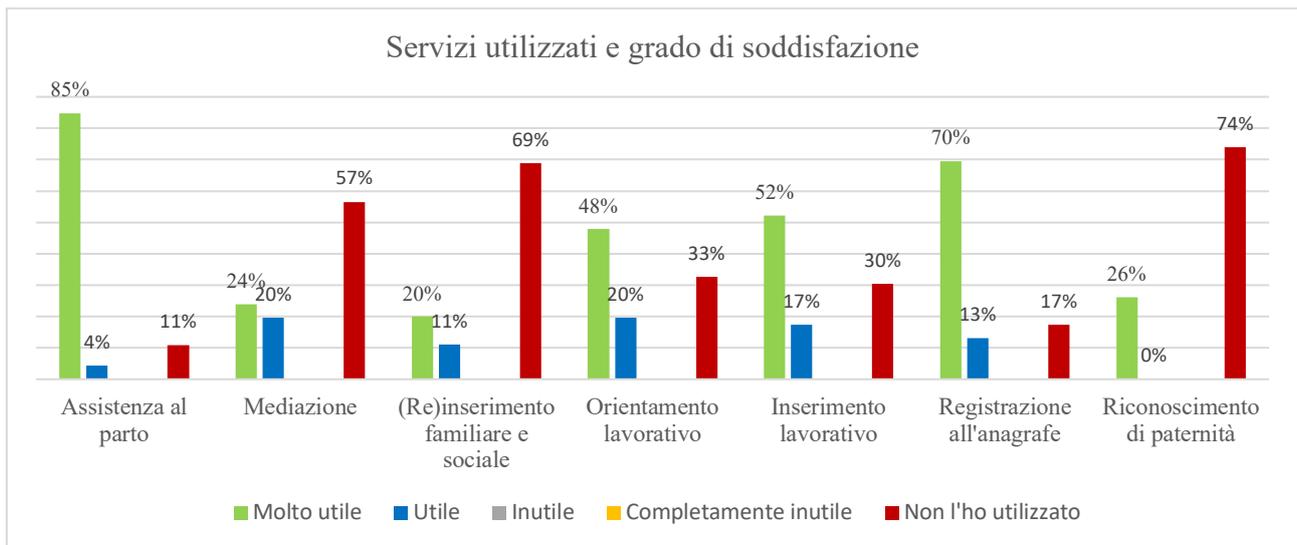
Per quanto riguarda gli sportelli destinati alle madri nubili, l'esercizio valutativo ha registrato un **altissimo livello di gradimento** e di utilità dei servizi erogati che comprendono l'assistenza sociale e la presa in carico, la mediazione giuridica, l'iscrizione all'anagrafe dei bambini, l'orientamento professionale ecc. In effetti, l'89% delle intervistate ha dichiarato di ritenere molto utili i servizi di cui hanno usufruito, il 9% li ha giudicati utili, mentre solo il 2% non è rimasto soddisfatto.



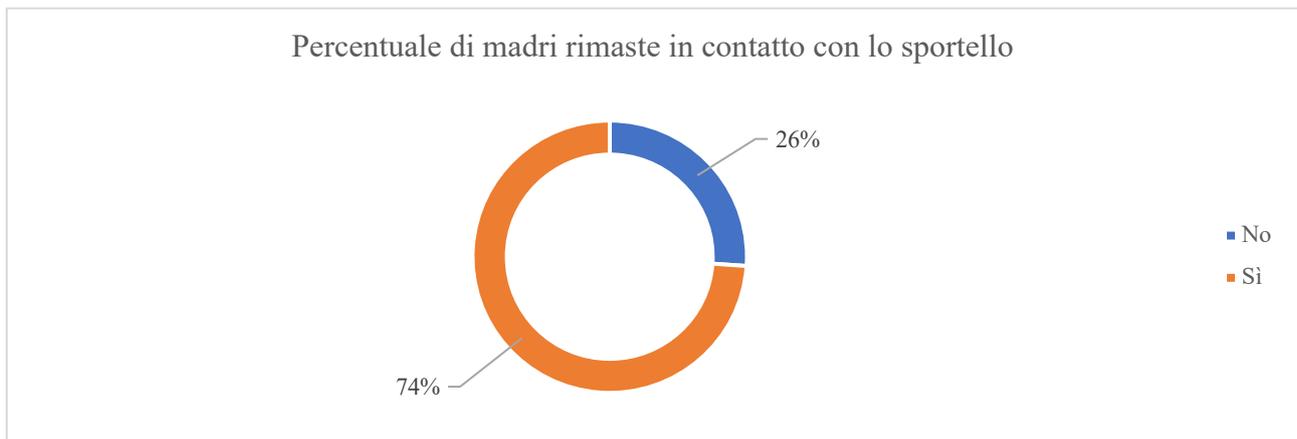
La soddisfazione delle madri è testimoniata dal fatto che hanno **consigliato i servizi dello sportello** ad altre persone nel 68% dei casi (di cui il 22% a più di una persona).



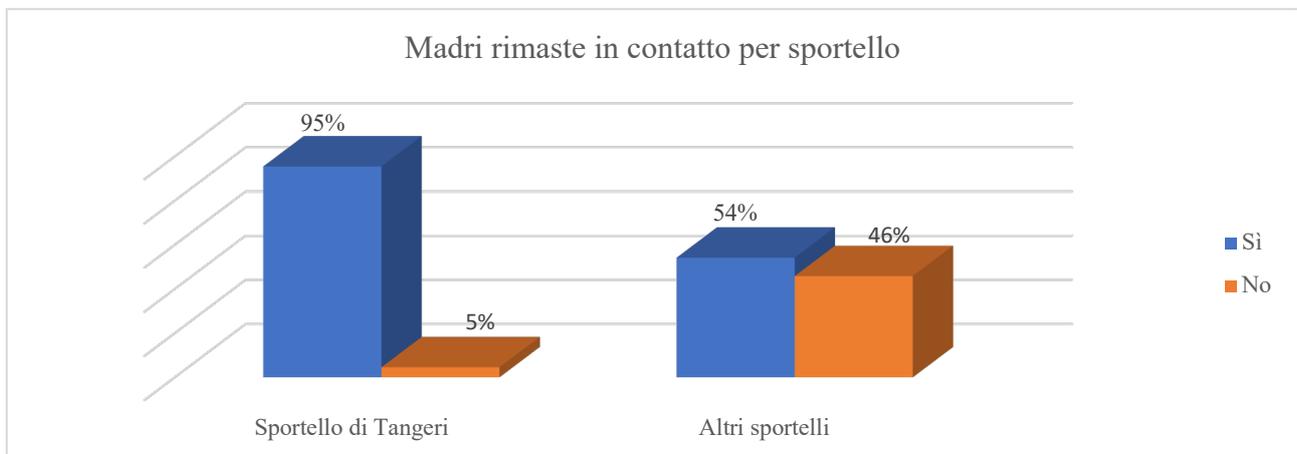
Anche in relazione ai differenti servizi il gradimento è **estremamente alto**, con il massimo attribuito all'assistenza al parto e alla registrazione all'anagrafe. Nessuna delle intervistate ha giudicato i servizi di cui si sono avvalse come inutile.



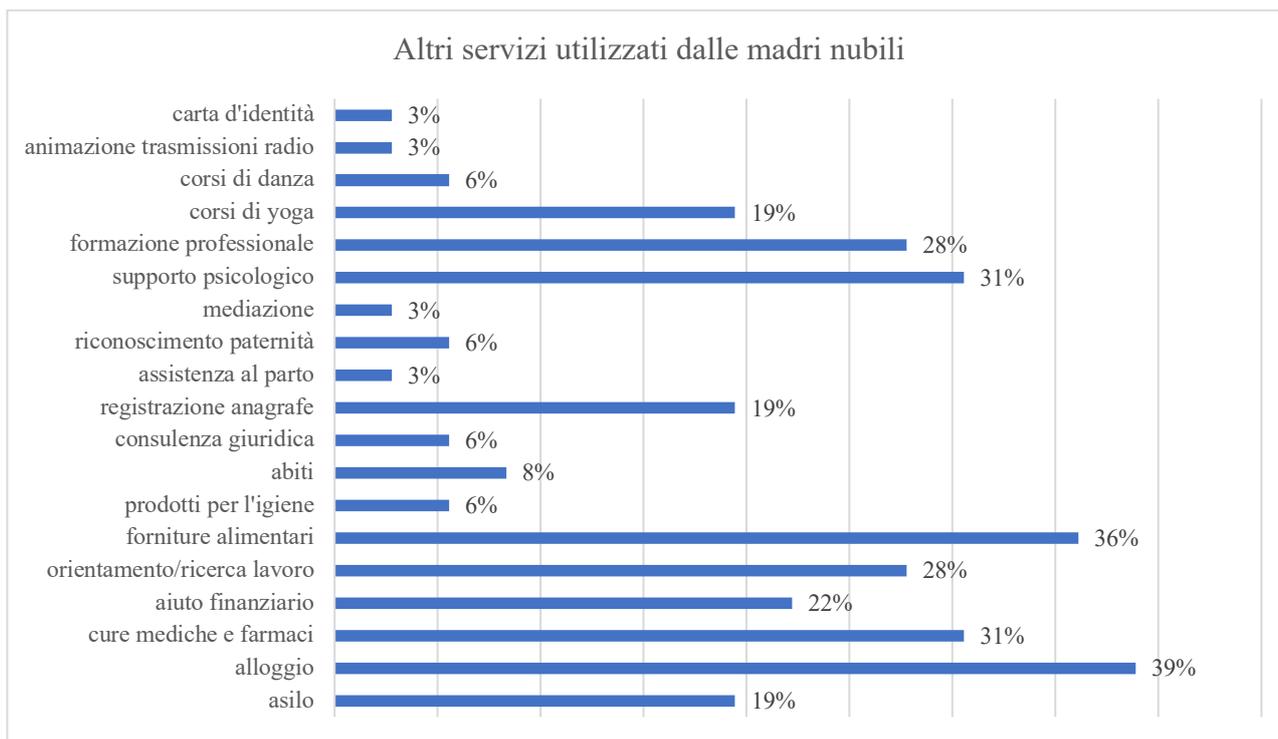
Una **percentuale importante** di madri è rimasta in contatto con lo sportello anche dopo il parto: il 74% delle madri lo ha continuato a frequentare, mentre il 26% non vi ha più fatto riferimento.



In particolare, le madri che hanno affermato di continuare a frequentare lo sportello, provengono per la maggior parte da quello di **Tangeri**.



Per quanto riguarda i **servizi**, oltre a quelli più istituzionali, il 78% delle madri ha affermato di aver utilizzato, o sta ancora utilizzando, anche altri servizi complementari nel periodo successivo al parto, avvenuto tra il 2017 e il 2018.



Si tratta di **un'ampia varietà di sostegni** che gli sportelli, in particolare quello di Tanger, offrono alle madri anche dopo il parto. In tale quadro, il sostegno più frequente è la fornitura di un alloggio, seguito dalla fornitura di cibo, dalle medicine e il controllo medico. Inoltre, è interessante rilevare come il sostegno psicologico e l'aiuto all'orientamento e l'inserimento lavorativo superino il sostegno finanziario.

Tuttavia, occorre precisare che **non tutti** gli sportelli per madri nubili hanno lo stesso livello di efficacia, poiché mentre gli sportelli di Casablanca e, soprattutto, di Tanger, sono caratterizzati da performance molto alte, gli sportelli di Meknes e di Fez hanno assistito **appena 45 madri** complessivamente durante tutta la durata del progetto. Quest'ultimo sportello, inoltre, ha cessato completamente le sue attività dopo la fine dell'intervento.

### *5.3.2 Il rafforzamento dello sportello SAFIR e l'avviamento di un servizio pilota di Riabilitazione su Base Comunitaria rivolto ai bambini disabili*

Per quanto riguarda, invece, lo sportello SAFIR e l'avviamento del servizio di RBC, rivolto a 102 famiglie per un totale di 120 bambini disabili, il progetto ha **riempito un vuoto** che altrimenti nessuno avrebbe colmato. Le famiglie, infatti, non possono contare su alcun tipo di sostegno esterno, né privato, né pubblico.

Dal punto di vista del criterio dell'efficacia, va rilevato che il progetto, e in particolar modo l'applicazione della strategia RBC, secondo il parere dell'80% dei genitori del panel formato per la somministrazione del questionario online, ha prodotto **miglioramenti** nella condizione dei propri figli disabili.

### Miglioramenti grazie al sostegno del progetto



Si tratta di **miglioramenti importanti** soprattutto se si prende in considerazione il tempo limitato di vita del progetto. Tale giudizio sembra essere **confermato dalla percezione** che i beneficiari hanno circa le attività realizzate.

I risultati positivi dell'applicazione di tale strategia in termini di miglioramento della qualità della vita dei beneficiari, sono stati misurati dal progetto con una scala di valutazione a valenza scientifica ispirata ai parametri dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) e confermati dalle numerose testimonianze dei beneficiari consultati durante l'esercizio valutativo.

L'intervento ha contribuito a rompere, o in qualche modo ad attenuare, la condizione di particolare **isolamento**, sia dei beneficiari che dei genitori che se ne fanno quotidianamente carico. Tuttavia, un fattore importante sembra essere legato anche al tipo di approccio adottato fondato su una **personalizzazione del sostegno** in funzione delle singole situazioni dei beneficiari.

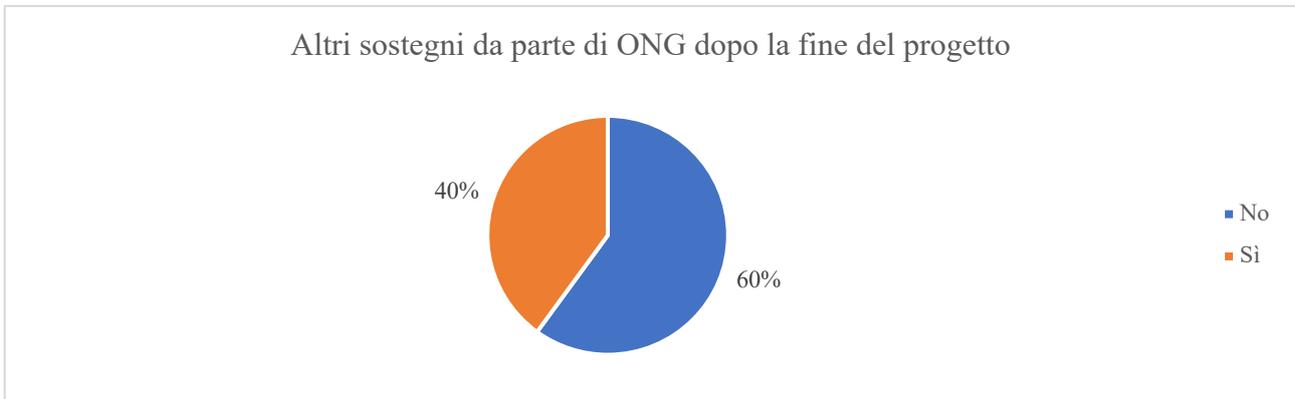
Nonostante l'ammissione di cambiamenti positivi importanti, il giudizio prevalente dei genitori sul sostegno ricevuto dal progetto **tende ad essere negativo**. In effetti, mentre coloro che si dichiarano soddisfatti sono il 45% degli intervistati, ben il 55% attribuiscono un giudizio negativo al progetto.

### Giudizio d'insieme sul sostegno del progetto



In realtà, anche se tali valori potrebbero sembrare in **contraddizione**, sia con i miglioramenti osservati, sia con le reazioni dei beneficiari riportate dai genitori, tuttavia occorre rilevare che il progetto non è stato accompagnato da una adeguata **exit strategy**. In effetti, l'assenza di una tale strategia, che peraltro è un aspetto comune anche alle altre attività del progetto, potrebbe aver prodotto sentimenti di frustrazione a causa delle attese disilluse dei genitori, che potrebbero essere stati tradotti in giudizi negativi. In secondo luogo, uno degli aspetti che più frequentemente è stato sottolineato dagli interlocutori è la necessità della **continuità del sostegno** proprio perché il percorso di recupero e/o di rieducazione motoria e cognitiva di bambini/ragazzi è **estremamente lento e graduale**, che è **incompatibile con una durata dell'attività del progetto di soli due anni**. La brusca interruzione del sostegno, come sembra sia accaduto in alcuni casi, può aver comportato dei veri e propri **processi di regressione** che sono difficilmente recuperabili e che possono vanificare gli sforzi degli operatori e soprattutto le attese e le speranze dei beneficiari e dei loro genitori.

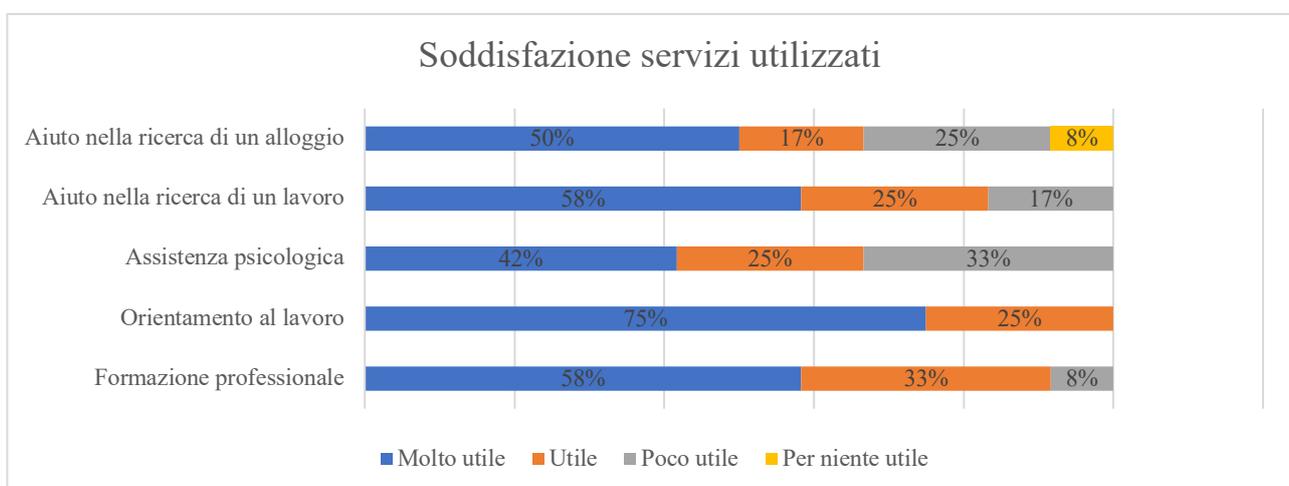
In effetti, il vuoto lasciato dal progetto è stato **difficilmente** colmato da altri interventi. A tal fine, solo il 40% dei genitori intervistati ha dichiarato di aver avuto qualche forma di sostegno alla fine del progetto da parte di altre ONG, mentre il 60% ne è rimasto completamente privo.



### 5.3.3 Attivazione di due sportelli rivolti ai ragazzi istituzionalizzati

Per quanto riguarda l'attività in favore di ragazzi in uscita dagli istituti in quanto ormai maggiorenni o quasi (*care leavers*) sono stati attivati 2 sportelli rispettivamente presso l'associazione SOS Village d'Enfants a Casablanca e presso la Fondazione Rita Zniber a Meknes. I servizi offerti dai due sportelli hanno riguardato l'accompagnamento sociale e l'orientamento professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro anche attraverso un piano individuale di accesso al lavoro. Sono stati accolti in totale 269 giovani contro i 1.000 inizialmente previsti. Si tratta di uno **scarto tra previsione e realizzazione davvero notevole** che avrebbe meritato un'analisi seria e approfondita da parte dei responsabili del progetto.

Il grado di **soddisfazione dei servizi** offerti dallo sportello è **mediamente alto** anche se presenta un quadro **diversificato** in funzione del singolo servizio. La formazione professionale ricevuta è il servizio più apprezzato con un giudizio positivo nel 92% dei casi (rispettivamente molto utile per il 58% e utile per il 33% degli intervistati). I servizi che hanno ottenuto un giudizio meno buono, ma pur sempre tendente al positivo, sono rispettivamente l'assistenza psicologica e la ricerca di un alloggio entrambi con il 67% di grado di soddisfazione. Tuttavia, il sostegno per la ricerca di un alloggio è l'unico servizio che ha ottenuto un giudizio molto negativo da parte dell'8% degli intervistati.



Infine, un dato molto interessante è rappresentato da coloro che sono **rimasti in contatto** con il proprio istituto. In effetti, la totalità degli intervistati mantiene ancora contatti per varie ragioni con l'istituto nel quale ha vissuto per la maggior parte della sua vita.



L'insieme di questi dati merita una riflessione più approfondita. In effetti, se il gradimento dei servizi offerti dallo sportello risulta mediamente alto (o molto alto), tuttavia è osservabile una tendenza abbastanza netta a considerare il proprio istituto ancora come **punto di riferimento**, sia per legami di amicizia, sia, soprattutto, per la soluzione dei propri problemi. In realtà, gli intervistati che hanno usufruito dello sportello, nonostante un giudizio tendenzialmente positivo sui suoi servizi, sono **ancora alla ricerca di soluzioni** che riguardano gli aspetti fondamentali della propria vita, in particolare l'alloggio, la formazione professionale e il lavoro.

#### 5.3.4 La formazione per il personale delle OSC

Tra le attività del progetto erano previsti **2 cicli di formazione**, rispettivamente in *lobbying* e comunicazione sociale finalizzati al rafforzamento delle competenze formative di 35 operatori di OSC e del Collettivo Nazionale CDEPF. Le formazioni si sono effettivamente tenute e hanno coinvolto 32 partecipanti per quella sulla *lobbying* e 28 partecipanti per quella dedicata alla comunicazione sociale. Tuttavia, tale numero è caratterizzato da un margine di incertezza poiché dai documenti consultati e dalle interviste effettuate sembra che la stima dei partecipanti sia stata fatta sulla base dei registri delle presenze che comprendevano anche gli animatori delle formazioni e, probabilmente, il personale di supporto tecnico.

L'attività formativa si è **sovrapposta** in parte con il progetto complementare di Ai.Bi. in Marocco, finanziato dall'Unione Europea attraverso la messa a disposizione di un formatore internazionale e un formatore locale.

**Non sono stati predisposti e somministrati questionari** ai partecipanti prima e successivamente alla formazione per la valutazione delle competenze di partenza e di quelle acquisite ma è indubbio che delle 46 persone formate dal progetto, ad oggi solo 10 persone sono rimaste in contatto con le ONG realizzatrici. Se gli individui formati al solo fine del rafforzamento dell'organizzazione hanno preso immediatamente dopo altre strade, addirittura al di fuori del movimento associativo, allora ciò significa che l'investimento fatto in termini di risorse umane e finanziarie per realizzare la formazione è stato **vanificato** e, dunque, inutile.

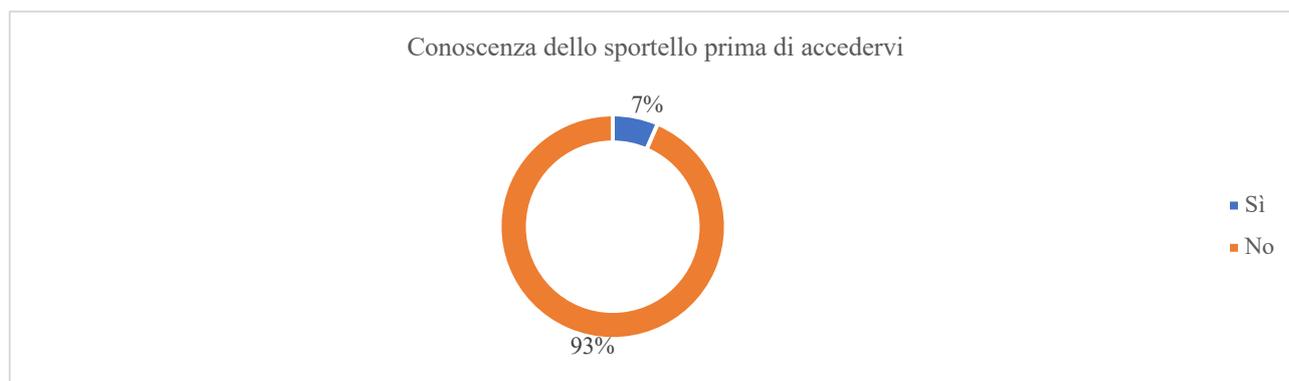
#### 5.3.5 Le Carte dei servizi

Il lavoro di stesura delle **Carte dei servizi** relative alle madri nubili e ai *care leavers* ha visto il coinvolgimento non soltanto dei partner del progetto, ma anche di altre associazioni membri del CDEPF che a livello nazionale lavorano sui temi oggetto dell'intervento. Alla fine del progetto, sono state distribuite **1.490 Carte dei servizi**, divise tra i differenti gruppi di beneficiari: 290 per i giovani disabili, 780 per le madri nubili e 420 per i *care leavers*.

Le versioni definitive delle Carte dei servizi sono state presentate durante la conferenza finale del progetto e le versioni digitali e cartacee sono state consegnate alle varie associazioni in modo da procedere con la distribuzione ai rispettivi gruppi target. Tuttavia, dai colloqui intercorsi,

sembrerebbe che le carte dei servizi non siano state distribuite in maniera efficace e **non siano arrivate** ai beneficiari finali del progetto. Le carte, per esempio, non sono state divulgate attraverso la rete - accessibile ormai a tutti - e non sono state distribuite adeguatamente presso uffici e sportelli preposti alla tutela e promozione dei diritti di queste categorie.

Tale informazione è confermata anche dalle risposte ai questionari somministrati: il 93% delle madri nubili intervistate **non conosceva** l'esistenza dello sportello prima di accedervi, nonostante il fatto che la maggior parte di esse avesse usufruito dei servizi prevalentemente verso la fine del progetto.



### 5.3.6 La Piattaforma

Il progetto ha contribuito alla creazione e/o rafforzamento di forme di dialogo e collaborazione tra le istituzioni e le associazioni che operano sulle tematiche del progetto. Si tratta, in realtà, di un **percorso iniziato già prima del progetto** con la costituzione del Collettivo Nazionale nel 2013 e rafforzato successivamente anche grazie al contributo dell'Unione Europea con la creazione della Piattaforma dove - nell'ottobre del 2017 - ha confluìto parte del Collettivo Nazionale e che oggi risulta essere ancora esistente grazie agli altri ulteriori contributi finanziari dell'Unione Europea.

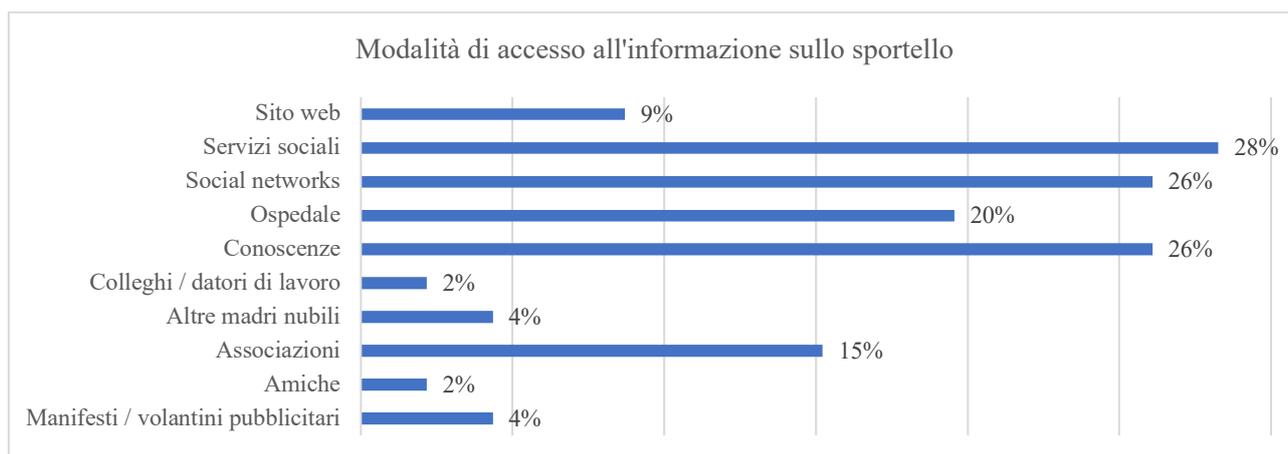
In sostanza, in relazione alla Piattaforma risulta **difficile** cosa attribuire al progetto “*Tous autour de l'enfance*” tenuto conto, sia del processo federativo in atto già da tempo, sia della sovrapposizione del contributo di vari donatori sulla stessa iniziativa.

### 5.3.7 Il sito web

Il sito web del progetto ([http://enfancemaroc.org/?page\\_id=35](http://enfancemaroc.org/?page_id=35)) è stato messo online il 23 maggio 2017 in occasione della conferenza stampa di lancio della campagna mediatica prevista dall'intervento. Il sito risulta ancora **attivo ma non aggiornato** perché è confluito nel sito <http://www.platformeecdemaroc.com/> del progetto finanziato dall'Unione Europea « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* ».

La Piattaforma del progetto UE - con il relativo sito - è stata creata a giugno del 2017 e presentata in una conferenza di lancio ad ottobre del 2017, un mese prima della conferenza finale dell'intervento oggetto della presente valutazione. Il sito [http://enfancemaroc.org/?page\\_id=35](http://enfancemaroc.org/?page_id=35) finanziato dalla Cooperazione Italiana ha dunque avuto una **durata di soli 4 mesi**. I pochi materiali caricati non sono più scaricabili e consultabili.

In sostanza, dal punto di vista dell'efficacia, l'attività del sito web presenta **fortissimi elementi di criticità** anche per il fatto di aver assolto in maniera molto limitata alle sue funzioni. Infatti, le stesse attività del progetto non sono state opportunamente – ed efficacemente – pubblicizzate, come nel caso dell'attività degli sportelli rivolti alle madri nubili le quali solo in maniera residuale ne sono venute a conoscenza attraverso il sito.



### 5.3.8 Le attività di comunicazione e di sensibilizzazione e le campagne di informazione

Il progetto ha realizzato numerose attività di comunicazione attraverso campagne di sensibilizzazione e iniziative pubbliche la cui efficacia è difficile da apprezzare, sia per mancanza di strumenti adeguati visto il tempo ristretto e soprattutto le risorse limitate a disposizione dell'esercizio valutativo, sia per la difficoltà di distinguere, come del resto per molte altre azioni, ciò che è imputabile al progetto da quello che invece attiene ai progetti simili finanziati da altri donatori. Va detto, comunque, che l'efficacia di tali attività sembra risultare abbastanza buona.

### 5.3.9 L'efficacia in sintesi

In sintesi, l'efficacia del progetto presenta forti elementi di variabilità, a volte anche all'interno della stessa attività, come nel caso degli sportelli per le madri nubili: il consolidamento di quelli esistenti, a Casablanca e, soprattutto, Tanger è caratterizzata da un buon livello di efficacia, mentre per i due nuovi sportelli di Meknes e, soprattutto, Fez, è decisamente bassa.

L'efficacia dello sportello per minori disabili è abbastanza alta ma mitigata da un giudizio tendenzialmente negativo dei genitori.

Invece, per quanto riguarda l'efficacia della formazione a rappresentanti delle OSC, così come il funzionamento della Piattaforma, il sito web e le Carte dei servizi, il livello è decisamente basso o molto basso. Per le attività di comunicazione e sensibilizzazione il giudizio è abbastanza buono pur nella difficoltà di attribuire le azioni a un progetto piuttosto che a un altro.

## 5.4 Efficienza

L'iniziativa non ha subito **alcun ritardo** ed è stata realizzata nei tempi prestabiliti. A questo ha senz'altro contribuito la chiarezza nella divisione dei ruoli e l'esperienza pregressa maturata nelle iniziative precedenti del Collettivo Nazionale al quale apparteneva la maggior parte delle associazioni coinvolte nel progetto. Ciascun partner ha avuto un ruolo attivo nell'implementazione del progetto con responsabilità e ruoli specifici riguardo alla realizzazione delle attività progettuali ed al raggiungimento di determinati risultati. Tali responsabilità sono state sottoscritte nei vari accordi operativi di partenariato. Il coordinamento tra le varie associazioni coinvolte ha **funzionato bene** e non ha comportato l'emergere di situazioni di conflitto a parte la decisione di escludere dal progetto nel 2017 un orfanotrofio, il "Centro Lalla Meriem" di Rabat (Servizi per famiglie e minori con disabilità), non partner del progetto ma bensì beneficiario, a causa di una collaborazione giudicata dai responsabili del progetto poco proficua dovuta a divergenze emerse in merito all'approccio da adottare.

A conclusione della realizzazione dell'iniziativa si è registrato un **leggero aumento** del suo costo. Rispetto al budget previsto (527.726,08 Euro), il totale delle spese rendicontate è stato di 529.752,61

Euro. Durante la prima annualità sono stati spesi € 211.742,33 a fronte di una previsione di spesa di € 254.248,96 con un residuo di € 42.506,63. La seconda annualità, invece, prevedeva un budget di € 273.477,12 che, sommati al residuo della prima annualità, comportava un totale di € 315.983,75 a fronte di una spesa rendicontata di € 318.010,28.

In linea di massima, le risorse messe a disposizione dal progetto sono risultate **adeguate**, anche se va rilevato che, da una parte alcune attività, come quelle dei minori in uscita sono state quantitativamente molto al di sotto delle previsioni (269 ragazzi assistiti contro i 1.000 previsti), dall'altra che non sempre la situazione dell'impiego delle risorse appare chiara alla luce delle sovrapposizioni del progetto con iniziative simili o "gemelle" finanziate da donatori diversi alle stesse organizzazioni nello stesso periodo temporale.

In sostanza, l'efficienza del progetto è **teoricamente buona ma con giudizio fortemente mitigato** dalle sovrapposizioni tra progetti simili finanziati da differenti donatori alle stesse organizzazioni.

## 5.5 Sostenibilità

La sostenibilità del progetto, in generale, è piuttosto bassa, sia per l'assenza di una *exit strategy*, sia, soprattutto, per le aspettative disattese dei beneficiari che hanno prodotto reazioni di frustrazione di fronte alla brusca interruzione dei servizi (ad eccezione di quelli preesistenti al progetto come nel caso degli sportelli per le madri nubili a Tanger e Casablanca). In effetti, **la mancanza di misure specifiche** connesse alla sostenibilità delle singole azioni ha nei fatti comportato che queste, dopo la conclusione del progetto, **non siano continuate**.

L'iniziativa è caratterizzata dunque dalla **mancanza di una strategia** definita di sostenibilità funzionale ad assicurare la continuità delle azioni e dei loro risultati. Tale mancanza ha infatti comportato delle concrete difficoltà per l'effettivo funzionamento del sistema messo in piedi.

Restano ovviamente **incerte** le questioni relative alle capacità delle associazioni di sostenere il processo/sistema nel lungo termine anche se possono essere rilevati alcuni elementi positivi per la sostenibilità che però, come si è già detto per gli altri criteri, non sono esclusivamente attribuibili al finanziamento della Cooperazione Italiana e al progetto implementato bensì all'insieme delle azioni realizzate che tendono a produrre un effetto di innalzamento della sostenibilità.

## 5.6 Impatto

Così come per l'efficacia, la valutazione dell'impatto dell'iniziativa considerata è piuttosto **difficile** per una serie di fattori:

- la mancanza di un dato di partenza e la difficoltà di individuare situazioni di confronto: non è stata definita alcuna linea di base all'avvio dell'iniziativa e gli stessi dati riportati nei documenti di progetto sono poco significativi rispetto all'iniziativa e al suo impatto;
- la mancanza di dati consolidati: i dati disponibili presso i soggetti coinvolti riguardano soprattutto le attività realizzate e il numero di beneficiari diretti;
- la difficoltà di raggiungere le persone realmente coinvolte dal progetto, soprattutto per gli operatori delle OSC e di alcuni sportelli e per le persone raggiunte dalla campagna di informazione e sensibilizzazione;
- l'assenza di un sistema di monitoraggio e autovalutazione interno fondato su indicatori oggettivamente verificabili.

L'elemento più importante riguarda però il fatto che nello stesso periodo sono stati implementati altri progetti dal capofila e dai suoi partner con finalità molto simili e con alcune stesse associazioni locali:

**separare gli impatti** delle diverse iniziative con caratteristiche molto simili è, di fatto, **impossibile con un livello di attendibilità adeguato**.

In sostanza, è davvero difficile affermare che il progetto abbia o non abbia avuto degli impatti. Possono essere riscontrati sicuramente degli “effetti positivi” anche se tali effetti positivi non sono unicamente attribuibili all’intervento oggetto della presente valutazione quanto piuttosto all’**insieme delle iniziative e delle azioni** realizzate grazie al contributo di più donatori (Unione Europea, Regione Friuli-Venezia Giulia, Agenzia di Sviluppo Sociale, Cooperazione Italiana). In pratica, non si evince alcun elemento che possa far pensare ad un progetto pilota e sperimentale che abbia effettivamente comportato degli impatti se considerato singolarmente e non inserito nel contesto più ampio di un insieme di iniziative analoghe.

In conclusione si può affermare che l’iniziativa **ha contribuito** – e non prodotto – ai seguenti impatti:

- un impatto diretto e immediato, nel breve periodo, a livello locale in termini di miglioramento della qualità di vita dei giovani disabili; tale miglioramento è stato tuttavia temporaneo poiché alla fine del progetto le famiglie e i loro figli disabili sono tornati nella situazione di quasi totale isolamento e solitudine in cui si trovavano prima dell’avvio del progetto;
- l’affermazione della strategia RBC che è stata, nel 2018, oggetto di un ulteriore finanziamento da parte dell’Unione Europea;
- un impatto diretto nel miglioramento all’accesso ai servizi e supporto per quanto riguarda le madri nubili limitatamente agli sportelli di Casablanca e, soprattutto, di Tanger che comunque preesistevano prima dell’avvio del progetto e che funzionano tuttora grazie anche al potenziamento assicurato; l’impatto sugli altri due sportelli destinati alle madri nubili è invece trascurabile, come nel caso dello sportello di Meknes, e assente per lo sportello per madri nubili di Fez che ha cessato ogni attività con la fine del progetto;
- un impatto debole rispetto all’attività di creazione di sportelli destinati ai minori istituzionalizzati in uscita, sia perché la maggior parte di essi non ha risolto i propri problemi, sia perché, anche in questo caso, le attività sono di fatto cessate, o molto rallentate, con la fine del progetto;
- un impatto meno diretto e soprattutto di carattere economico nel medio lungo periodo, vale a dire la mobilitazione delle risorse da parte del Ministero della Solidarietà, la Famiglia, la Donna e lo Sviluppo Sociale per la standardizzazione della metodologia di presa in carico e inserimento socio-economico dei *care leavers* applicata da Ai.Bi.;
- un impatto assente nel caso dell’attività di formazione poiché solo 10 delle 46 persone formate sono rimaste nelle proprie organizzazioni o, più in generale, nel movimento associativo marocchino; se le attività formative avevano la funzione di rafforzare le organizzazioni della società civile, allora l’attività non è riuscita nel suo intento;
- un dubbio impatto della strategia federativa messa in atto attraverso la creazione della Piattaforma non tanto per la strategia in sé ma per il fatto che tale operazione è stata sostenuta – e anche finanziata – da altri donatori, in particolare dall’Unione Europea e in definitiva sarebbe stata possibile anche senza alcun sostegno della Cooperazione Italiana;
- un buon impatto mediatico facilitato, probabilmente, dal momento favorevole rappresentato da un’opinione pubblica più attenta e sensibile ad alcune tematiche legate ai diritti delle donne, ai diritti dell’infanzia e a quello dei bambini disabili; tuttavia, tale impatto, al di là della sovrapposizione tra progetti e donatori, ha riguardato quasi esclusivamente i diritti dell’infanzia e in parte quelli dei bambini disabili e quasi per nulla i diritti delle donne.

## 5.7 Visibilità

In linea generale, è possibile affermare che l’iniziativa considerata ha sicuramente offerto **una grande visibilità**, sia alla campagna di informazione e sensibilizzazione realizzata, sia al Collettivo Nazionale

che, tra l'altro, non "esiste" più. I rispettivi loghi sono infatti presenti nella maggior parte dei materiali prodotti (video, striscioni, *roll-up*, borse, maglie, ecc.).

La stessa cosa non si può sostenere se si considera la visibilità della Cooperazione Italiana, sebbene il logo sia stato inserito nella documentazione ufficiale del progetto e sui materiali utilizzati durante gli eventi (striscioni, *roll-up*, cartelline, ecc.). Infatti, nei video e materiali realizzati nell'ambito della campagna, il logo della Cooperazione Italiana è **pressoché inesistente**.

## 6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche

### 6.1 Conclusioni

Malgrado le buone intenzioni dei promotori e la lodevole iniziativa di spendersi su temi tanto delicati quali quelli oggetto dell'intervento, il progetto "*Tous autour de l'enfance*" è stato caratterizzato da alcuni aspetti positivi ma anche da parecchi aspetti problematici che riguardano, sia la sua concezione, sia le modalità di implementazione delle azioni.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, il progetto ha avuto senza dubbio il merito di avere contribuito al disvelamento presso l'opinione pubblica, i decisori politici e gli attori che intervengono attorno alla questione delle gravidanze extra-coniugali, del fenomeno dell'abbandono dei bambini in Marocco e di aver messo a disposizione un palcoscenico nazionale e internazionale, sia attraverso le attività della Piattaforma, sia, più in generale, attraverso un'attività di sensibilizzazione sul tema dei diritti dell'infanzia.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, occorre innanzitutto rilevare che l'intervento non ha avuto affatto le caratteristiche di "progetto pilota" poiché in realtà le differenti azioni previste erano già in corso di realizzazione nel quadro di altri interventi promossi dalle stesse tre ONG con finanziamenti dell'Unione Europea, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Agenzia di Sviluppo Sociale (organo ministeriale marocchino) nell'ambito del Programma di Sostegno alla Parità Uomo Donna 2012-2016. Si è trattato piuttosto di duplicazione di azioni già realizzate da alcuni anni.

In secondo luogo, la formulazione del progetto è stata viziata da una sintassi istituzionale che prevedeva una divisione dei compiti tra le tre ONG promotrici la cui logica di intervento e missione sono molto differenti. Tale divisione ha comportato una sorta di specializzazione delle tre ONG promotrici in base alle proprie competenze rischiando di produrre, di fatto, tre differenti progetti, uno per ognuna delle tre ONG responsabili dell'implementazione.

Le differenze hanno riguardato anche gli approcci in ordine al funzionamento di una stessa azione, come nel caso degli sportelli di assistenza per le madri nubili: due sportelli preesistenti all'intervento, quello di Tanger, e in parte quello di Casablanca, hanno potuto potenziare i propri servizi in favore delle donne madri grazie all'appoggio del progetto, mentre gli altri due sportelli, quelli di Fez e di Meknes, istituiti ex-novo grazie ai fondi del progetto, hanno smesso di funzionare dopo la sua conclusione.

In tale quadro, va sottolineata l'efficacia dell'approccio olistico adottato dallo sportello di Tanger rivolto alle madri nubili e gestito dalla ONG marocchina 100% Mamans. In effetti, l'adozione di tale approccio ha permesso non solo una maggiore efficacia nel creare un ambiente favorevole alle madri nubili, ma soprattutto ha consentito loro di uscire dalla clandestinità attraverso attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche tramite forme di vera e propria denuncia dello stigma e della marginalizzazione sociale della loro condizione.

Dal punto di vista delle performance analizzate attraverso i criteri di valutazione adottati, il progetto risulta essere dotato di:

- una rilevanza (o pertinenza) in teoria elevata rispetto al contesto ma fortemente mitigata da alcuni aspetti che ne compromettono la possibilità di successo, in particolare per la predominanza di un paradigma teorico e di modalità operative legate ai diritti dell'infanzia relegando in secondo piano, nel contempo, la questione dei diritti delle donne e trascurando di conseguenza il processo di stigmatizzazione e marginalizzazione sociali a cui sono sottoposte;
- una bassa coerenza, sia interna che esterna, dovuta soprattutto alla sovrapposizione con “progetti gemelli” finanziati da altre agenzie di cooperazione alle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale e con la presenza di diversi approcci, a volte in contrasto tra loro, all'interno delle differenti componenti dell'intervento;
- una efficacia a differenti velocità in funzione delle azioni e degli attori che le hanno realizzate, a volte difficilmente giudicabile a causa della sovrapposizione con altri progetti, ma in generale molto buona per alcuni sportelli destinati all'assistenza delle madri nubili e per le attività in favore dei bambini disabili, e bassa, o molto bassa, per altri sportelli; così come molto bassa è l'efficacia delle formazioni per le ONG/OSC e relativa perdita del capitale umano formato; le altre azioni appaiono difficilmente valutabili (o se lo sono il giudizio è tendenzialmente negativo o molto negativo) in relazione alla citata sovrapposizione tra progetti (come nel caso della Piattaforma);
- un'efficienza del progetto teoricamente buona ma con giudizio fortemente mitigato, tra l'altro, dalle sovrapposizioni tra progetti simili finanziati da differenti donatori;
- un impatto difficile da valutare in assenza di linee di base anche per quelle attività preesistenti al progetto, come nel caso degli sportelli di Tanger e di Casablanca che in ogni caso sembrano aver giovato del supporto del progetto nell'ampliamento dei propri servizi; per gli altri due sportelli di Fez e Meknes, l'impatto sembra molto basso (per i due sportelli un totale di appena 45 madri assistite in due anni); anche per quanto riguarda attività molto interessanti quali le Carte dei Servizi, in realtà l'impatto è basso a causa di problemi di diffusione di tali carte; per molte attività, comprese quella legate alla Piattaforma, l'impatto non sembra particolarmente importante alla luce del fatto che si sarebbero realizzate anche senza il sostegno della Cooperazione Italiana, grazie anche al finanziamento da parte di altre agenzie di cooperazione, in particolare dell'Unione Europea; infine per la formazione finalizzata al rafforzamento del movimento associativo marocchino l'impatto è da considerarsi pressoché assente;
- una sostenibilità in generale piuttosto bassa, sia per l'assenza di una *exit strategy*, sia, soprattutto, per le aspettative disattese dei beneficiari che hanno prodotto reazioni di frustrazione di fronte alla brusca interruzione dei servizi (ad eccezione di quelli preesistenti al progetto come nel caso degli sportelli per le madri nubili a Tanger e Casablanca);
- una visibilità in gran parte problematica per la confusione generata, presso i beneficiari e anche alcuni operatori dei servizi del progetto, dalla presenza di finanziamenti diversi ad attività simili – se non uguali – nello stesso spazio temporale e alle stesse ONG implicate nel progetto “*Tous autour de l'enfance*”.

## 6.2 Le lezioni apprese

Sulla base dei risultati dell'esercizio valutativo è possibile mettere in evidenza le seguenti lezioni apprese:

- la coesistenza tra approcci estremamente differenti, come nel caso dell'intervento “*Tous autour de l'enfance*”, non sempre rappresenta una ricchezza per un progetto e può produrre una separazione troppo netta tra le differenti componenti o addirittura tra differenti attori che operano rispetto alla stessa componente con impostazioni a volte contraddittorie, come nel caso degli sportelli per le madri nubili;

- la questione dei diritti dell'infanzia, in particolare per bambini nati al di fuori del matrimonio, è imprescindibilmente legata al tema dell'eguaglianza di genere: per combattere il fenomeno dei bambini abbandonati, se si vuole incidere realmente e in profondità sul tessuto sociale e culturale, occorre combattere lo stigma che subiscono le donne adottando un approccio olistico in grado di coinvolgere tutti gli attori interessati quali i padri, il personale sanitario dell'ospedale, la polizia, il tribunale, ecc.;
- la questione dell'abbandono dei bambini non si risolve solo evitando che il bambino non sia abbandonato al momento del parto (o immediatamente dopo) ma occorre creare un ambiente favorevole attorno alla madre che deve essere assistita almeno nelle prime fasi di crescita di suo figlio attraverso un *follow-up* continuo che preveda, sia forme di assistenza psicologica, giuridica e materiale nei momenti di particolare bisogno, sia l'inserimento in processi di integrazione sociale rimuovendo, per quanto possibile, le ragioni che hanno contribuito alla sua marginalizzazione e esclusione sociali.

### 6.3 Le buone pratiche

Sulla base dei risultati dell'esercizio valutativo possono essere identificate alcune buone pratiche ai fini della formulazione e implementazione di interventi nello stesso ambito settoriale in cui è stato realizzato il progetto "*Tous autour de l'enfance*". Tuttavia, occorre precisare che le buone pratiche individuate sono relative più a comportamenti e approcci di singole organizzazioni piuttosto che all'intervento nel suo insieme. In particolare:

- L'approccio adottato dallo sportello di Tanger gestito dalla ONG marocchina 100% Mamans, in realtà già attiva da alcuni anni prima dell'avvio del progetto, ha dimostrato che se le problematiche delle madri nubili sono affrontate in maniera globale e non si limitano alla semplice assistenza durante il parto e al periodo immediatamente successivo, ma continuano nel tempo, allora si possono operare cambiamenti duraturi nel tessuto sociale più profondo. È solo attraverso tali cambiamenti, infatti, che si può sperare di contrastare il processo di stigmatizzazione sociale che colpisce le madri nubili e il fenomeno dell'abbandono dei bambini. In tale quadro, va rilevato che il *modus operandi* dello sportello gestito dall'organizzazione 100% Mamans ha dimostrato di avere un grande potenziale di impatto e di efficacia proprio perché coinvolge i padri, il personale sanitario (medico e infermieristico) delle strutture ospedaliere, le forze di polizia, i tribunali, la famiglia, ecc., ovvero tutti quegli attori che sono decisivi nel contrastare il problema dell'infanzia abbandonata agendo sulle cause e non sugli effetti. È importante anche sottolineare come le madri nubili assistite rimangano in contatto con lo sportello e con l'organizzazione che lo gestisce proprio perché sono considerate come attori e non come semplici beneficiarie di assistenza al punto da animare trasmissioni radiofoniche su tali tematiche uscendo, dunque, dalla clandestinità e dalla maternità vissuta in maniera privatistica e individuale e optando per la rappresentazione pubblica di un fenomeno che investe tutta la società e non solo pochi individui.
- La pratica del volontariato attorno all'esperienza dello sportello SAFIR merita senza dubbio una riflessione particolare poiché è da considerarsi una forma efficace, da una parte come contributo ai fini del processo di socializzazione e integrazione sociale dei bambini disabili, dall'altra per il coinvolgimento del quartiere attraverso la mobilitazione dei giovani volontari. Una tale pratica può rappresentare un utile strumento, naturalmente come complemento ad altri strumenti di tipo medico e riabilitativo, oltre che per un'assunzione di responsabilità sociale nei confronti delle famiglie dei bambini disabili che altrimenti sarebbero costrette a subire da sole il peso della loro difficile condizione e quella dei propri figli. In effetti, il processo di socializzazione dei bambini disabili non può essere delegato unicamente alle famiglie, spesso in condizioni economiche precarie, né, nei casi più fortunati, all'istituzione scolastica.

- La dinamica legata alla Piattaforma, al di là dei problemi ancora non risolti e delle contraddizioni emerse circa l'adozione di paradigmi monotematici, è un processo che va salutato positivamente per la possibilità di produrre sinergie tra le singole organizzazioni, talvolta di piccole dimensioni e operanti unicamente a un livello molto localizzato dal punto di vista geografico, e di una visibilità che altrimenti sarebbe impossibile senza mezzi e risorse che solo le organizzazioni più grandi – spesso emanazione diretta di ONG europee - possono disporre. In effetti, le possibilità di incidere sulla realtà sociale, attraverso azioni di *lobbying* e campagne di sensibilizzazione pubblica, che solo una realtà federativa può realizzare in maniera efficace, sono elementi indispensabili ai fini del mutamento degli aspetti più profondi della società quali quelli che sono necessari per gestire e orientare la problematica dell'infanzia abbandonata e dell'empowerment femminile.

## 7. Raccomandazioni

### 7.1. Raccomandazioni generali

1. **Istituire un coordinamento tra donatori** per evitare inutili sovrapposizioni di finanziamenti sulle stesse azioni condotte dalle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale. Promuovere, nell'ambito dei donatori, l'istituzione di un gruppo tematico (così come avviene per alcuni settori e tematiche) allo scopo di formulare una strategia comune, in accordo con le autorità governative, in relazione ai fenomeni dell'infanzia abbandonata in Marocco.
2. **Prevedere una durata adeguata** dei progetti per garantire un'efficacia maggiore e soprattutto duratura nel tempo. In particolare, progetti come quello valutato che riguardano processi sociali complessi e che hanno a che fare con la dimensione più profonda della società e della cultura non possono avere effetti apprezzabili se sono limitati a una durata di soli 2 anni.
3. **Evitare gli interventi diretti contemporaneamente a una pluralità di categorie deboli** ognuna con problematiche differenti che non possono essere affrontate con un approccio unico e con soluzioni precostituite a priori come nel caso di madri nubili, bambini abbandonati, minori deistituzionalizzati e bambini disabili.
4. **Limitare il numero degli attori che implementano le relative azioni** al fine di facilitare l'adozione di approcci e modalità di intervento coerenti e condivise.
5. **Prevedere una *exit strategy*** per evitare che prevalgano sentimenti di abbandono e reazioni di frustrazione da parte delle categorie più deboli di beneficiari; in particolare, l'assenza di una strategia adeguata di disimpegno può produrre veri e propri processi di regressione dei miglioramenti ottenuti, come, per il progetto valutato, nel caso di bambini / ragazzi disabili.
6. **Prevedere azioni di monitoraggio esterno e valutazione intermedia** per correggere eventualmente il tiro, sia in relazione all'emergere di difficoltà oggettive legate al contesto, sia per favorire una visione condivisa dei problemi e delle soluzioni che si vogliono adottare.
7. **Stabilire delle *baseline* per permettere la misurazione dell'impatto**, ovvero la situazione di partenza del contesto sul quale il progetto interviene, attraverso l'uso di dati statistici e di indicatori effettivamente misurabili.
8. **Migliorare la comunicazione**, soprattutto per quanto riguarda la visibilità della Cooperazione allo Sviluppo italiana.
9. **Prevedere l'efficiente tenuta di archivi** nei quali raccogliere e classificare dati e informazioni non solo ai fini della registrazione delle attività e dei risultati, ma anche delle caratteristiche sociali dei beneficiari; tale aspetto acquista una particolare importanza ai fini della rilevazione di risultati inattesi e delle dinamiche e dei processi generati dal progetto.
10. **Migliorare il sistema di reporting**: spesso le informazioni sono approssimative e i dati riportati non sono chiari e facilmente interpretabili.

## 7.2. Raccomandazioni specifiche

11. **Riguardo la disabilità infantile, gli interventi dovrebbero prevedere un pieno coinvolgimento delle famiglie attraverso un approccio olistico e pluridisciplinare** che preveda anche sistemi di protezione sociale articolati e in grado di non lasciare la famiglia a gestire da sola le difficoltà e i problemi derivanti dalla condizione del proprio figlio.
12. **Riguardo al fenomeno dei bambini abbandonati non si può agire solo sugli effetti ma anche sulle cause** che sono legate allo stigma sociale e il processo di marginalizzazione e esclusione sociali che subiscono le madri e più in generale al tema dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile.
13. **In casi come quello degli interventi degli sportelli per le madri nubili prevedere un *follow-up* dopo l'intervento** assicurando un sostegno da tutti i punti di vista (psicologico, finanziario, giuridico, istituzionale, di orientamento al lavoro, ecc.) a prescindere dalla decisione della madre circa il proprio bambino e anzi, a maggior ragione, nei casi in cui le madri decidano di non ricorrere all'abbandono del proprio figlio.